

Cosa c'entra il Santo patrono di Bari con il vivace confronto apertosi dopo la delibera del consiglio comunale di Foggia, sul possibile referendum con cui il popolo dauno potrebbe pronunciarsi circa il passaggio della provincia di Foggia al Molise? C'entra, eccome, se avete la pazienza di leggere per intera l'interessante risposta di Maurizio De Tullio ai diversi interventi di Vincenzo Concilio sulla *baresità* (potete leggerli qui, in calce alla lettera meridiana cui rinvia il collegamento).

Concilio aveva indicato nel trafugamento delle reliquie di San Nicola una prova della (presunta) tendenza dei baresi all'appropriazione indebita.

Per parte mia, questa volta dissento dall'amico Concilio. Come mi ha insegnato l'insigne medievalista nonché amico, Raffaele Licinio, a quell'epoca il furto di reliquie era largamente praticato. E non era considerato peccato mortale, anzi trafugare i resti dei santi era una *santa gesta*, come apprendiamo dall'episodio forse più clamoroso verificatosi in Puglia.

I baresi furono infatti largamente battuti dai troiani, che fecero le cose in grande: non si limitarono ad impossessarsi delle reliquie di un solo santo, ma ben di cinque. Questa, però, ve la racconto un'altra volta. (*g.i.*)

Di seguito la risposta a Concilio di Maurizio De Tullio.

* * *

Gentile

Signor Concilio,

in attesa che

la simpatica pattuglia di *ultras*

della Moldaunia si *concili* con la

Verità storica e, soprattutto, con la realtà fattuale, faccio pochissima fatica a smontare la gracile architettura che alimenta il progetto dell'antibaresità per principio, snocciolando banali dati.

Detto dei 6

(sei), su 14 (quattordici), Presidenti di Regione Puglia NON baresi (il suo sodale anonimo asseriva essercene stato uno solo, ignorando finanche che i Fitto furono due!), mi sembrano invece ancora più patetici i suoi 14 Atti d'Accusa, dei quali almeno l'80% sono evidentemente privi di qualsiasi base d'appoggio e veridicità. Una semplice verifica su *Google*, probabilmente, basta e avanza.

Poi, se si desidera

continuare a fare gli ultras della situazione, lo si faccia.

Ad ogni modo,

da parte mia non verrà mai meno il sostegno all'indizione di un Referendum, come quello proposto e sostenuto dal Movimento per la Moldaunia dell'amico Amodeo, ma se si voterà, ovviamente voterò "No" alla richiesta di passaggio al Molise.

E vengo al dunque. Il nostro

Conciliatore Moldauno se ne esce con "*La*

Storia si sa, è una cosa seria! E' opportuno aggiornarsi perché si rischia di essere accusato di ignoranza storica." e poi, con un maldestro esercizio di copia-e-incolla, mi cade sul pisello come la Signora Lòngari col buon Mike!

Concilio sfodera un clamoroso

ritorno... di memoria per arrivare a chiedersi, retoricamente, se "*Non furono i baresi a trafugare le reliquie*

del Santo Nicola? Sì, certo." E per farlo - postando un commento al mio commento, che era solo ironico - ricorre al "foggianissimo" esercizio del

“copia-e-incolla”, riprendendo alla lettera il seguente passaggio:

“Nei primi mesi del 1087, - scrive

Concilio, senza citare alcuna fonte - tre

navi cariche di grano ed altri prodotti agricoli si accinsero a salpare come al solito alla volta della Siria. Probabilmente già nella piazza e nelle corti di Bari si era accennato alla possibilità del trafugamento delle reliquie, ma non c’era stato un vero progetto.

Su questo Niceforo è esplicito: l’ispirazione venne ad alcuni saggi ed illustri baresi che erano partiti per Antiochia con le loro navi cariche di grano e di altre merci.” (1)

E con ciò, crede di offrire ai

lettori di *Lettere Meridiane*, e al

popolo dei Moldauni, l’ennesima prova di un carattere furtaio per natura dei baresi. Ma la realtà di quel “furto” è più complessa.

Bastava che lei, più

correttamente, avesse copiato e incollato anche la parte che precedeva il suo ritaglio, cioè questa, presa dalla stessa fonte da lei parzialmente utilizzata:

“Con quella mirabile sintesi di interessi che

solo il medioevo ha saputo esprimere, nella popolazione barese si incontrarono l’intraprendenza religiosa e quella mercantile. Il furto delle reliquie di un santo famoso avrebbe dato a Bari una dignità religiosa che ancora non aveva (l’arcivescovo continuava a chiamarsi di

Canosa e di Bari) e avrebbe suscitato un

movimento di pellegrinaggi, che per quei tempi equivaleva a ciò che oggi è il turismo religioso.

La scelta di S. Nicola fu abbastanza

naturale. A Bari, dopo quello di Giovanni, il nome più diffuso era Nicola (già vi erano tre o quattro chiese in suo onore). D’altra parte, dove riposava il corpo di S.

Nicola (Mira, in Asia Minore) ormai imperversavano i Turchi, e quindi i Baresi non potevano essere accusati di averlo rapito ai cristiani orientali. Inoltre,

Mira si trovava su una rotta frequentemente seguita dalle navi baresi dirette in Siria, e pertanto non era necessario organizzare un'apposita spedizione, ma poteva essere inserita in un'operazione commerciale. Senza dire che allora S. Nicola era già il santo numero uno del calendario cristiano, e che quindi la presenza del suo corpo a Bari avrebbe garantito numerosi pellegrinaggi.

Con il potere politico assente, il mondo mercantile barese seppe trovare un'idea che unificava gli interessi di tutti, dal clero ai mercanti ai marinai." (2)

Ecco.

È questo passaggio finale, che ho posto in grassetto, quello pregnante di tutto il ragionamento. Venti parole e una frase che stavano proprio lì, a due passi dal pezzo che lei ha scelto di copiare-e-incollare ma senza spiegare, pur di portare a casa il bottino dell'antibaresità per principio. Un furto in piena regola. Come quello fatto dai mercanti baresi?

Ah,

dimenticavo di avvisare il signor Concilio: il nuovo *nuovo rettore* della Basilica di San Nicola di Bari si chiama Padre Ciro Capotosto. È di San Severo...

Sempre cordialmente, Maurizio De Tullio

(1) (Fonte:

<http://www.basilicasannicola.it/page.php#sthash.2ebi0GBz.dpuf>

)

(2) (Fonte:

<http://www.basilicasannicola.it/page.php#sthash.2ebi0GBz.dpuf>

)

Facebook Comments

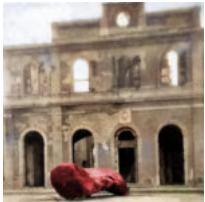
Potrebbe interessarti anche:



- Moldaunia, botta e risposta



- Contro la Puglia baricentrica torniamo alle Puglie (di Vincenzo Concilio)



- Le vittime foggiane dei bombardamenti? Non 22.000, ma 2.100



- Svelato il mistero su due antichi giornali foggiani "scomparsi" (di

Maurizio De
Tullio)

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 17